

RECENSIONI
A CURA DI GIUSEPPE CAPOCCIA

SALVATORE ALEO, ALESSANDRO CENTONZE, ENRICO LANZA
LA RESPONSABILITÀ PENALE DEL MEDICO
Giuffrè, Milano, 2007

In questo lavoro di Salvatore Aleo, Alessandro Centonze ed Enrico Lanza viene affrontato il tema della responsabilità penale del medico, che costituisce argomento particolarmente controverso nella dottrina e nella giurisprudenza italiane per la difficoltà di definire parametri di attribuzione della colpevolezza del sanitario espressivi delle esigenze di certezza nelle vicende umane. In particolare, nel volume viene posta attenzione al problema della responsabilizzazione del medico per le diagnosi errate o per l'omissione delle terapie doverose in situazioni, peraltro, in cui la conoscenza dei nessi eziologici fra condotta umana ed evoluzione della patologia presenta margini di dubbio.

Le ragioni dell'interesse verso questo tema risiedono nelle difficoltà di conciliare le garanzie individuali della verifica giurisdizionale con la tutela delle persone offese da reati che suscitano particolare allarme sociale. Il merito principale di questo lavoro risiede proprio nella consapevolezza dell'importanza di questa irrisolta contrapposizione, che rende il tema della responsabilità penale del medico un momento di verifica nel dibattito sull'attualità e l'estensione del modello classico di diritto penale e sulle finalità delle scienze giuridiche.

In tale contesto, peculiare rilevanza deve essere attribuita alla prima parte curata da Salvatore Aleo, dedicata all'analisi delle teorie causali sulla responsabilità penale e al possibile contributo del metodo funzionalistico.

Il lavoro è espressione della consapevolezza circa il carattere multi-fattoriale dell'analisi medica contemporanea e della necessità di esaminare il processo di causazione di una patologia come conseguenza di una pluralità di fattori intervenienti. Soltanto un approccio metodologico multi-fattoriale, secondo gli Autori, consente di comprendere che, nella rete di cause di una malattia, raramente è isolabile il ruolo determinante di un unico elemento, con la conseguenza che la singola patologia ben difficilmente si può attribuire, in termini di certezza scientifica, a un fattore decisivo piuttosto che a un altro.

Questa difficoltà, a ben vedere, è la ragione delle oscillazioni caratterizzanti il percorso evolutivo della giurisprudenza di legittimità nell'ultimo trentennio, che, nella seconda parte dell'opera, è oggetto dell'analisi di Enrico Lanza, dalla sentenza Melis in avanti, con particolare attenzione alla sentenza Franzese, che ha portato all'affermazione secondo la quale la necessità di individuare il nesso di causalità per affermare la responsabilità penale del medico debba portare ad un giudizio espresso in termini non tanto di certezza oggettiva, storica e scientifica, quanto piuttosto di certezza processuale, che può essere raggiunta solo con l'utilizzo degli strumenti di analisi di cui il giudice dispone per le sue valutazioni probatorie.

Il giudizio di responsabilità penale del medico, in questa prospettiva, comporta la verifica circa l'idoneità del comportamento posto in essere dall'agente a impedire la realizzazione dell'evento patologico che si considera. Tale procedimento postula la valutazione del contesto professionale e ambientale nel quale si è verificata la degenerazione patologica, fondata sulle competenze del medico, sulla gravità della malattia riscontrata al paziente, sulla tempestività e sulla correttezza della diagnosi formulata, sul livello di organizzazione e di efficienza della struttura sanitaria in cui l'evento lesivo si è realizzato.

Nella terza parte del lavoro, infine, si affronta il problema dell'accertamento processuale della responsabilità penale del medico, partendo dalla presa di coscienza – scientifica prima ancora che giurisdizionale – che i processi eziologici delle attività umane – e delle stesse malattie – sono sempre più multi-fattoriali. Ciò determina l'impossibilità di circoscrivere cronologicamente l'origine delle disfunzioni patologiche, in ragione del fatto che non si è mai in grado di individuare il momento – o anche solo l'arco temporale – in cui ha avuto inizio il procedimento di degenerazione, che è il frutto di una successione di variabili evolutesi negli anni.

Queste considerazioni inducono Alessandro Centonze ad affermare che il problema dell'accertamento della responsabilità penale nell'esercizio delle professioni medico-chirurgiche non può che risolversi nell'individuazione delle relazioni esistenti tra l'evento patologico e il modello alternativo di comportamento doveroso imposto al medico dall'ordinamento giuridico, prescindendo dall'effettivo processo di causazione della malattia e dalle variabili interagenti nella sua patogenesi.

In questa prospettiva sistematica, in cui il profilo della diligenza appare prevalente, gli Autori si chiedono dell'opportunità di costruire il sistema della responsabilità del medico sulla violazione

degli obblighi di condotta piuttosto che sull'evento lesivo, ponendosi però il problema di deferire l'intera tematica ai settori civile ed amministrativo per recuperare il *minus* di garanzie che da codesta scelta deriverebbe.

Merita di essere segnalata, infine, la ricca bibliografia posta in appendice del lavoro, curata da Simona Tigano.